

RELAZIONE DEL DIRETTORE CARITAS

SULLA CARITAS AL TEMPO DELLA PANDEMIA DA COVID

Incontro del Clero, Villanova, 1/10/2020

Sono stati, sono e saranno davvero giorni difficili quelli che abbiamo vissuto, stiamo vivendo e ci attendono davanti ad un nemico invisibile, e per questo ancora più temibile, che non rispetta nessuno e del quale potenzialmente chiunque può essere vittima e portatore. La sorpresa e la paura conseguente ci hanno rivelato la nostra radicale fragilità, le nostre debolezze, la impreparazione, le incapacità strutturali, la difficoltà a pensarsi assieme e a cercare risposte condivise, con la tentazione alla chiusura. Abbiamo scoperto in realtà che tutto ci riguarda e che tutti siamo coinvolti e anche la grande generosità di tanti e il valore della solidarietà. Questa prova ci ha chiesto di liberarci dalla paura, sempre cattiva consigliera, e di fidarci di Dio sempre vicino a noi, che nella prova non ci abbandona ed è sulla barca con noi. La Caritas, che da sempre cerca di impegnarsi a dare risposte di vicinanza, ascolto, accompagnamento e aiuto concreto alle persone cercando anche di animare le comunità parrocchiali alla solidarietà e alla condivisione, anche in questo periodo, sostenuta da Caritas Italiana e Caritas Marche, dal nostro Vescovo, Vicari e parroci, ha continuato a sostenere, pur con diverse modalità (smartworking degli operatori, appuntamenti..) chi era in difficoltà, a seguito della pandemia da coronavirus, e le Comunità parrocchiali (con indicazioni, approvvigionamenti alimentari, dispositivi di protezione,..) così da contrastare gli effetti della crisi sanitaria, economica e sociale. Tali effetti stanno colpendo una quota sempre più consistente e ampia di popolazione con conseguenze spesso drammatiche già oggi sotto gli occhi tutti, ma che potrebbero esacerbarsi ulteriormente nelle prossime settimane e mesi (con la fine della Cassa Integrazione e del Reddito di emergenza, sblocco dei licenziamenti...). Come è emerso anche dai monitoraggi condotti presso la nostra rete sono aumentate le persone (20- 30%) che si sono rivolte ai servizi delle Caritas presenti su tutto il territorio diocesano, molte delle quali non si erano mai affacciate prima ai nostri centri di ascolto. Persone prima protette da un'occupazione regolare e che si sono trovate repentinamente in cassa integrazione o persone con lavori saltuari o in nero, autonomi e stagionali, che garantivano in tempi normali condizioni di vita accettabili ma che, interrompendosi bruscamente, hanno compromesso la sopravvivenza di moltissime famiglie e persone senza fissa dimora. Per la maggior parte di queste persone la pandemia ha rappresentato un baratro di impoverimento, paura per il futuro e sfiducia. Le misure emergenziali di sostegno al lavoro e al reddito che il

Governo ha messo in campo sono state importanti ma insufficienti e in ritardo. In questo scenario nessuno, né la Caritas e neanche l'Ente pubblico, può avere la presunzione di fare da solo e un buon contributo possono darlo gli enti del terzo settore, se in rete e sinergia. In questo frangente si è attivata infatti una fattiva collaborazione con i Comuni, la Protezione Civile, la Croce Rossa e altre Associazioni del territorio per la distribuzione di alimenti, mascherine, buoni spesa, e la Mensa SOStengo, che Caritas ha attivato nel mese di agosto presso il Centro Pastorale diocesano (con 70 volontari per 200 utenti totali e circa 3000 pasti da asporto). Per noi la comunità tutta e specialmente quella ecclesiale deve essere sempre attenta agli ultimi, capace di dialogo e di inclusione, impegnata a lottare per la giustizia e la pace, capace di infondere e contagiare la società con la fiducia, il coraggio, l'audacia e la creatività. Di questi atteggiamenti verso se stessi e gli altri, credo che ci sia un particolare bisogno in questa nuova fase in cui siamo costretti a distanziarci dagli altri e in cui si deve ricominciare cercando di evitare però quei comportamenti e logiche di prima che ci illudevano di potere essere sani in un mondo malato. Da questi giorni possiamo imparare tante cose e uscire tutti migliori, meno attratti da una vita finta, e, di fronte ad un male comune che ci coinvolge tutti, dobbiamo essere più attenti al bene comune del quale tutti abbiamo bisogno. In particolare abbiamo imparato la necessità di un di più preghiera e spiritualità, di una formazione specifica permanente, di una organizzazione stabile e capillare, di professionalità e competenza, del lavoro di equipe e di rete con tutti, di ringiovanimento dei volontari motivati, di risorse economiche, di nuovi stili di vita e di un'ecologia integrale. Già da questo anno pastorale pertanto Caritas intende proseguire nel cammino di conversione pastorale (dall'azione, all'animazione, al cuore!), nel fornire aiuti e servizi alle vecchie e nuove povertà oltre che di riforma dello Statuto della Fondazione Caritas Fano e Associazione Giustizia e Pace, mettendo in programma, in sequenza temporale le seguenti iniziative:

- Presentazione del Report 2020 sui dati 2019, con focus sulla pandemia Covid;
- Assemblea delle Caritas Parrocchiali e animazione Giornata mondiale dei poveri;
- Colletta di offerte di avvento (e quaresima) per progetti diocesano e internazionale;
- Continuazione dei servizi tradizionali e progetti in corso (Animazione, APRI, Pon);
- Avvio nuovi progetti (8xmille su Lavoro, Fondazione CRF per contrasto povertà);
- Scuola di pace, con 4 incontri in quaresima sulla Ecologia integrale;
- Assemblea diocesana della carità a maggio sulla Teologia della carità.